

Telecamere divolte
Ad agosto le telecamere installate contro la prostituzione sono state distrutte e i pali su cui poggiavano divelti.



Municipio XII. Dissuasori messi in un'area di via Malaga, un'altra recinzione in via Birmania: ma è polemica

Strade chiuse a prostitute e clienti dopo il manifesto arriva la sbarra

◊ Prestipino: vengo incontro alle richieste dei cittadini, cerco di risolvere l'emergenza

Denise Faticante
denise.faticante@epolis.un

Tutto iniziò con un manifesto. In pieno inverno: era lo scorso febbraio. Una bambina seminuda, nel buio della notte, appoggiata ad una macchina che chiedeva sesso a pagamento. E una scritta enorme: "Potrebbe essere tua figlia". Pubblicità chocante che nelle intenzioni voleva colpire il cliente negli affetti. Da allora il Municipio XII, quello dell'Enr, e la sua presidente non hanno mai smesso di mettere in moto "strategie" per combattere la prostituzione. L'ultima, solo in ordine di tempo, il blocco totale di una strada. "Vergogna": è questa la parola usata nell'ordinanza del Municipio per definire l'area. E ora, quel parcheggio che costituisce il punto morto di via Malaga è isolato con i dissuasori di new jersey. Via auto, via prostitute, via preservativi e forse, via anche la vergogna. Che con molta probabilità si rintanerà presto in un altro angolo del quartiere e da lì verrà cacciata a meno che non si nutra di buio e isolamento.

E SICCOME la soluzione anti-prostituzione evidentemente è assurda a sistema, un'altra area sta per essere interdetta, quella in via Birmania. Patrizia Prestipino, la madre di questa e altre iniziative, spiega le motivazioni e i progetti futuri. «Io vengo incontro alle esigenze dei cittadini, e per la chiusura di quell'area ho semplicemente accolto una richiesta di numerose famiglie che vivono a ridosso del parcheggio». La Prestipino ammette che la soluzione non solo non è definitiva ma è anche



► Il Municipio XII vara le misure anti-prostituzione

Filo spinato: i genitori rilanciano la proposta

Scuola di Spinaceto «Il filo spinato non lascia, anzi raddoppia. Martedì sera, durante una riunione tra il Municipio, i rappresentanti dei genitori della scuola Materna di Spinaceto in via Arena, i vigili, i carabinieri e il comitato di quartiere, 94 genitori su 96 hanno annunciato di volere "fortificare" il perimetro della scuola con altro filo spina-

to, per evitare le "incursioni" dei nomadi. Il filo spinato per ora compare solo in alcuni punti dell'edificio, ma i genitori vogliono che "il giardino dei ciliegi" venga circondato. «Per ora non faremo nulla», spiega Domenico Durastante, presidente della Commissione Scuola del Municipio XII - abbiamo ascoltato le richieste e ci siamo impegnati

a rivederci». Il municipio pensa anche alla soluzione dei "nonni vigile". È stata chiesta la disponibilità ai centri anziani e ai comitati di quartiere ma ancora non se ne è fatto nulla. La gente continua a chiedere misure "estreme" contro l'insicurezza o la sua percezione. Sul filo spinato il Municipio si riagglomererà la prossima settimana.

"emergenziale". Tuttavia non molla e attende appunto di avere sotto mano un altro documento dei cittadini per poter procedere con la seconda recinzione. Ma l'ordinanza non è stata indolore e si è portata dietro anche le polemiche della cosiddetta "sinistra radicale". «Niente zone chiuse, basta terre franche. Le leggi speciali non hanno mai risolto i problemi: qui la questione è culturale». Mauro Tagliacozzo, sinistra Democratica e presidente della Commissione Politiche Giovanili del Municipio, cerca con il ragionamento di scavalcare quei dissuasori e di descrivere la fenomenologia del problema. «Spostare da una zona all'altra le ragazze che si prostituiscono non basta e non serve - inizia - bisogna intervenire sul recupero

Sinistra democratica:
«No alle zone franche e alle terre di nessuno: la vera questione è culturale»

e contro lo sfruttamento. Ma c'è un'altra questione da non sottovalutare: molte ragazze fermate dai nostri operatori sociali hanno rifiutato un'altra vita. Il motivo? Hanno detto che per nulla al mondo avrebbero accettato un lavoro normale con uno stipendio di 900 euro al mese, visto che al mese loro intascano sei o settemila euro. La questione evidentemente va trattata in un altro modo». Contro l'ordinanza si scaglia anche Marco Azione, segretario del circolo Pro-Se "Spinaceto". «Spero che la Presidente - tuona - rinunci a rincorrere la destra sul terreno delle ossessioni securitarie e dell'emergenzialismo. Non esiste sicurezza senza diritti e garanzie sociali per tutte e tutti». Intanto martedì è previsto un incontro tra la Prestipino e l'assessore Touadi. Sul tavolo la sicurezza del quartiere: prostitute e nomadi al primo posto. ■